

Monocommittenti, contratto standard affidato ai decreti delegati

Le tutele

Dal compenso adeguato
al preavviso, le tutele
per 13.518 avvocati

Patrizia Maciocchi

In Italia, secondo i dati di Cassa forense sono 13.518 gli avvocati monocommittenti, che lavorano un solo *dominus*. Circa il 5,63% del totale degli iscritti all'Albo, dichiara, infatti, di percepire oltre il 91% del proprio reddito da un unico altro avvocato o studio legale. Una platea eterogenea che - secondo i dati di Cassa forense, presieduta da Maria Annunziata - non è più composta di soli giovani, ha un'età media di 39,21 anni, diritti a macchia di leopardo, regolati in genere da accordi orali, a volte disattesi. Intento della riforma dell'ordinamento è colmare il vuoto normativo grazie a un contratto standard, che tuteli senza sacrificare l'autonomia. «Abbiamo costruito un contratto tipico, ad oggi inesistente - spiega il presidente del Consiglio nazionale forense Francesco Greco - che entrerà nel nostro ordinamento giuridico, fissando le tutele a 360 gradi, dal preavviso ai criteri del compenso». Una norma per tutti i monocommittenti, ma che guarda soprattutto ai più deboli tra questi. «Nel dato della Cassa forense c'è dentro tutto - spiega Greco - ci sono i colleghi che lavorano, per scelta, per i grandi studi del Nord, in genere ben pagati, e chi decide per la monocommitenza, perché è spesso la sola

via per mettere un piede nella professione. E a questi soprattutto abbiamo pensato». Tutele invocate anche dall'Associazione italiana giovani avvocati. Il presidente Luigi Bartolomeo Terzo, saluta con favore il riconoscimento legislativo, ma mette l'accento su quanto resta da fare «Il legislatore ha accolto l'impostazione che abbiamo sempre sostenuto - afferma Terzo - la monocommitenza non va ricondotta alla subordinazione, ma deve ricevere tutele effettive, tra queste il diritto a un compenso congruo e proporzionato alla qualità e alla quantità della prestazione svolta».

Il numero uno dei giovani avvocati precisa che siamo di fronte ad un punto di partenza e non di arrivo «Restano da definire alcuni aspetti: il criterio idoneo ad accertare la condizione di monocommitenza; il diritto alla clientela propria del dell'avvocato monocommittente e quello a un'indennità di fine rapporto; l'obbligo di un corrispettivo per la validità del patto di non concorrenza, se presente; un contratto di tipo nazionale adottato dal Cnf, con clausole minime e inderogabili e, infine, strumenti alternativi al contenzioso per regolare eventuali controversie con il titolare dello studio». Sottolinea il consenso ampio e trasversale ottenuto da una riforma che si muove nel solco delle norme europee il presidente dell'Ordine di Milano, Antonino La Lumia. E sul da farsi assicura un attento monitoraggio «Seguiremo la fase di attuazione, perché è nei decreti delegati che questi principi - dice La Lumia - dovranno tradursi in tutele effettive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

